

Orto  
Botanico  
di Brera



  
Brera

*Aboca*

# A R T E O O R T O

Percorso artistico-botanico  
tra Pinacoteca e Orto Botanico di Brera



La natura costituisce da sempre una fonte privilegiata di ispirazione per gli artisti, ciascuno dei quali l'ha interpretata secondo la propria cultura e sensibilità.

Visitare un importante museo come la Pinacoteca di Brera, focalizzando l'attenzione sul mondo vegetale rappresentato nei dipinti e ritrovare poi le stesse piante all'interno dell'Orto Botanico, che è anch'esso un museo, offre inedite e affascinanti scoperte.

Un percorso unico tra arte e natura che ricalca il passaggio dalla rappresentazione alla realtà e ci porta a interrogarci sul rapporto tra natura e cultura, tra l'uomo e il suo ambiente.

La valenza culturale e simbolica raggiunge il suo apice quando si parla di piante medicinali, per millenni unico rimedio ai nostri problemi di salute, sospese tra magia e scienza, da sempre nostre compagne nell'evoluzione.

Da qui nasce il percorso artistico e botanico Arte Orto, voluto da Aboca in collaborazione con la Pinacoteca e l'Orto Botanico di Brera, per riscoprire da dove veniamo e attraverso la bellezza di opere e piante tornare a sentire l'intimo legame tra uomo e natura.

Massimo Mercati  
*Direttore Generale Aboca*

# ART E O R T O

- |     |   |         |   |
|-----|---|---------|---|
| VI  | <i>Pietà</i><br>Giovanni Bellini  | XXII    | <i>Polittico di Valle Romita</i><br>Gentile da Fabriano     |
| 1   | Marruca - <i>Paliurus spina-christi</i> Mill.   | 10      | Trifoglio - <i>Trifolium repens</i> L.                      |
| VII | <i>Disputa di Santo Stefano</i><br>fra i Dottori nel Sinedrio                               | XXII    | <i>Polittico di Cagli</i><br>Alunno (Niccolò di Liberatore) |
| 2   | Vittore Carpaccio   | 11      | Garofano - <i>Dianthus caryophyllus</i> L.                  |
|     | Borragine - <i>Borago officinalis</i> L.  | XXII    | <i>Madonna della Candeletta</i><br>Carlo Crivelli           |
| IX  | <i>San Gerolamo penitente</i><br>Tiziano Vecellio   | 12      | Pero - <i>Pyrus communis</i> L.                             |
| 3   | Edera - <i>Hedera helix</i> L.  | XXIV    | <i>Sposalizio della Vergine</i><br>Raffaello Sanzio         |
| XIV | <i>Resurrezione di Cristo tra i Santi</i><br>Gerolamo, Giovanni Battista<br>e due offerenti | 13      | Oleandro - <i>Nerium oleander</i> L.                        |
| 4   | Cariani (Giovanni Busi)   | XXX     | <i>Cenacolo</i><br>Daniele Crespi                           |
|     | Olivio - <i>Olea europaea</i> L.  | 14      | Limone - <i>Citrus limon</i> L.                             |
| XV  | <i>Venere e Cupido con due satiri</i><br>in un paesaggio                                    | XXXVII  | <i>Ritratto di Alessandro Manzoni</i><br>Francesco Hayez    |
| 5   | Simone Peterzano  | 15      | Tabacco - <i>Nicotiana tabacum</i> L.                       |
|     | Melograno - <i>Punica granatum</i> L.   | XXXVII  | <i>Un vaso di fiori sulla finestra</i><br>di un harem       |
| XV  | <i>Fruttivendola</i><br>Vincenzo Campi  | 16      | Francesco Hayez   |
| 6   | Nocciolo - <i>Corylus avellana</i> L.   | XXXVIII | <i>Il pergolato</i><br>Silvestro Lega                       |
| XV  | <i>Madonna col Bambino e Santi</i><br>Giulio Campi  | 17      | Vite - <i>Vitis vinifera</i> L.                             |
| 7   | Biancospino - <i>Crataegus monogyna</i> Jacq.   |         |   |
| XII | <i>Autoritratto in veste di abate</i><br>dell'Accademia della valle di Blenio               |         |   |
| 8   | Giovan Paolo Lomazzo  |         |   |
|     | Alloro - <i>Laurus nobilis</i> L.   |         |   |
| X   | <i>Madonna con il Bambino</i><br>( <i>Madonna del Roseto</i> )                              |         |   |
| 9   | Bernardino Luini  |         |   |
|     | Rosa - <i>Rosa xdamascena</i> Mill.   |         |   |



Secondo la tradizione, la corona di spine imposta a Gesù durante la Passione è stata realizzata con rami di **marruca**



Sala  
VI



Giovanni Bellini

*Pietà*, 1465 circa

Giovanni Bellini (Venezia, 1430 circa – 1516) fu una delle figure chiave per l'affermazione della pittura moderna in area veneta. La sua lunga carriera artistica fu contrassegnata dalla capacità di cogliere e rielaborare i nuovi stimoli provenienti dalle ricerche contemporanee, creando un linguaggio personalissimo, capace di grande intensità emotiva.

Nella *Pietà*, Maria e San Giovanni si stringono intorno al corpo esanime di Cristo, appena deposto dalla croce. Il loro dolore sembra fondersi con i toni cenerini del cielo, saldando in un unico sentimento uomo e natura. La tradizione vuole che la corona di spine, citata nei Vangeli di Marco, Matteo e Giovanni e calcata sulla testa di Cristo dopo la flagellazione, sia stata realizzata dai soldati romani intrecciando dei rami di marruca: per ricordarne il leggendario utilizzo, alla pianta fu infatti attribuito il nome scientifico di *Paliurus spina-christi*.

Pianta  
N. 1



Marruca

*Paliurus spina-christi* Mill.

Descritta formalmente nel 1768 dal botanico scozzese Philip Miller, la marruca è un arbusto perenne, cespuglioso, con rami dotati di spine pungenti, rigide, acutissime e ineguali, la più lunga diritta, la più breve ricurva. I frutti hanno forma di disco e sapore di mela essiccata.

I reperti fossili indicano Europa meridionale e Asia occidentale come zone d'origine della specie, che poi si diffuse naturalizzandosi in altre regioni, tra cui il Nord Africa, dove era utilizzata come pianta medicinale e per la realizzazione di recinzioni. Plinio riteneva invece che la marruca provenisse da Paliurus, una località situata nei pressi del golfo di Bomba, lungo la costa libica. La medicina tradizionale impiega i frutti di *Paliurus spina-christi* a scopo diuretico, nel trattamento di calcoli vescicali e renali e per ridurre i livelli plasmatici di colesterolo. Secondo studi recenti, i principi attivi della marruca possiedono anche consistenti proprietà antimicrobiche.

Il **cipresso** è l'albero tradizionalmente piantato in prossimità delle tombe come simbolo di lutto e dolore. Forse in questo caso rappresenta il martirio di Santo Stefano. Può anche simboleggiare la Chiesa cristiana difesa da Stefano nel Sinedrio, in quanto il cipresso è una pianta svettante verso l'alto, che congiunge cielo e terra



La **borragine** potrebbe ricordare il mondo dei lanai: la maggioranza dei confratelli della Scuola di Santo Stefano operava in questo ambito

Sala  
VII



## Vittore Carpaccio

*Disputa di Santo Stefano fra i Dottori nel Sinedrio, 1514*

Vittore Carpaccio nacque a Venezia intorno al 1465 e lì operò fino alla morte, avvenuta nel 1526. I suoi dipinti più famosi sono i cicli di storie realizzati per le confraternite della città: in queste opere, la tradizione narrativa veneziana si coniuga con l'attenzione al dettaglio dell'arte fiamminga, dando vita ad ambientazioni fantastiche con echi di edifici esistenti.

La *Disputa di Santo Stefano fra i Dottori nel Sinedrio* faceva parte della serie di cinque grandi tele con le storie del santo che ornavano la sede veneziana della Confraternita dei Laneri. Molte delle piante raffigurate sono medicinali e tra di esse è riconoscibile la borragine. L'insolita scelta di raffigurare questa pianta dipende forse dal legame tra il suo nome e il mondo dei produttori e dei commercianti della lana, che costituivano la maggioranza dei confratelli: il termine "borragine", deriva infatti dal latino *borra*, un tessuto di lana ruvida, simile alla peluria di cui sono ricoperte le foglie della specie.

Pianta  
N. 2



## Borragine

*Borago officinalis L.*

Non esistono notizie certe sull'origine botanica della borragine officinale, né precisi riscontri scientifici sui suoi passati utilizzi. Secondo alcuni interpreti, la pianta costituiva l'ingrediente segreto del *Nepenthes* omerico, prodigiosa bevanda in grado di donare l'oblio, mentre gli autori classici ritenevano che la sua assunzione rendesse l'uomo euforico. Nel corso del Cinquecento il botanico senese Pietro Andrea Mattioli annotava che in antichità la specie veniva impiegata per curare malinconia e tristezza ed è noto inoltre che i Celti se ne servissero per infondere coraggio ai guerrieri prima della battaglia.

Oggi i semi di borragine sono riconosciuti come una delle migliori fonti vegetali di acidi grassi essenziali. Le altre parti della pianta, fiori, foglie, frutti, fusto e radici, contengono sostanze tossiche per il fegato ed il loro impiego alimentare e medico è dunque sconsigliato. L'impiego alimentare delle foglie richiede estrema moderazione.

L'edera rappresenta la fede salda di San Gerolamo



Sala  
IX



## Tiziano Vecellio

*San Gerolamo penitente*, 1552 circa

Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore 1488/90 – Venezia 1576) fu uno dei più importanti pittori del Cinquecento. Grazie alle sue doti di colorista riuscì a portare la pittura veneta al suo massimo splendore esaltandone alcune caratteristiche come la sensibilità per la luce ed il forte senso del paesaggio e della natura. Nel *San Gerolamo penitente*, realizzato per la chiesa veneziana di Santa Maria Nuova, Tiziano rappresenta il santo interamente fuso con il paesaggio alpestre circostante, reso con una gamma quasi monocromatica di toni terrosi. L'edera, dipinta con minuzia sulla roccia in primo piano, è una pianta dalle molteplici interpretazioni simboliche: è sempreverde (allusione all'immortalità dell'anima), è rigogliosa ma con steli modesti (similitudine con l'umiltà di Gesù nel farsi uomo) ed è difficile da sradicare (richiamo alla fede dell'uomo). Quest'ultimo significato appare il più consono alla scena: la pianta sembra simboleggiare l'indomabile devozione cristiana di Gerolamo.

Pianta  
N. 3



## Edera

*Hedera helix* L.

L'edera è una pianta sempreverde, lianosa, dotata di fusti volubili in grado di aderire a qualsiasi supporto che ne permetta uno sviluppo verticale. Non è tuttavia una specie parassita e quindi non rappresenta una minaccia per gli alberi su cui cresce. Plinio la descrive come una pianta nobile impiegata per intrecciare le corone dei poeti: il motivo più credibile di tale utilizzo è legato alla credenza secondo cui una corona ben stretta alla testa è il miglior rimedio per il mal di testa causato da eccessi alcolici.

Un tempo le foglie d'edera erano usate esternamente per la cura delle ulcere, mentre oggi servono nel trattamento delle secrezioni bronchiali. È curioso il fatto che le razze bovine, dopo il parto, ricerchino spontaneamente la pianta per prevenire o sedare le emorragie e rinforzare l'utero, ma è necessario rilevare che tutte le sue parti, e in particolare i frutti, contengono composti attivi potenzialmente tossici.

● L'olivo è universalmente riconosciuto quale simbolo di pace e concordia



Sala  
XIV



## Giovanni Cariani

*Resurrezione di Cristo tra i Santi Gerolamo, Giovanni Battista e due offerenti, 1520*

Giovanni Busi, detto Cariani, (Bergamo 1485 ca – dopo 1547) fu uno dei più interessanti pittori bergamaschi del Cinquecento. Si formò a Venezia e le sue opere giovanili sono debitrice dei Bellini e di Giorgione. Successivi soggiorni in Lombardia influenzarono il suo stile maturo, più vicino all'arte lombarda e attento alle opere di Lorenzo Lotto. Questa *Resurrezione* fu commissionata per la cappella funeraria di famiglia dal patrizio cremasco Ottaviano Vimercati, raffigurato in ginocchio insieme alla moglie. Sulla sinistra è ben riconoscibile un olivo, considerato emblema di pace sin dall'antichità classica. A rafforzare questo simbolismo, tra i suoi rami è appollaiata una colomba, che nella Genesi ne porta a Noè un rametto che annuncia la fine del Diluvio universale e l'inizio di una nuova era di concordia tra Dio e gli uomini. Allo stesso modo, la resurrezione di Cristo inaugura la pace tra l'umanità e Dio, e forse questo è uno dei significati più profondi dell'opera.

Pianta  
N. 4



## Olivo

*Olea europaea L.*

Per le popolazioni greche e latine è impossibile immaginare una specie più importante e rappresentativa dell'olivo: fin dall'antichità il Mediterraneo è stato il centro nevralgico della coltura della pianta, che attualmente nella zona conta più di 750 milioni di esemplari, concentrati tra Italia, Grecia e Spagna e capaci di fornire i due terzi della produzione mondiale di olio d'oliva.

L'origine della specie è ancora incerta: la teoria più accreditata la colloca in un'impresicata regione del Mediterraneo orientale, dalla quale poi si diffuse, arricchendosi di nuove forme, nell'area dell'Egeo, nel Nord Africa e poi nel sud della Spagna e dell'Italia. A frutti, foglie, gemme e olio di *Olea europaea* sono sempre state riconosciute virtù medicinali e cosmetiche: le foglie, in particolare, si utilizzano oggi per agevolare il metabolismo di carboidrati e lipidi, per normalizzare la pressione arteriosa e per migliorare la circolazione del sangue.

La **melagrana** è in questo caso un attributo della dea Venere: indica fertilità e prosperità. Inoltre, la mitologia classica vuole che l'albero, e quindi il frutto, sia nato dal sangue del dio Bacco



La **vite** è uno dei simboli attribuiti al dio Bacco e ai suoi seguaci, i satiri

Sala  
XV



## Simone Peterzano

*Venere e Cupido con due satiri  
in un paesaggio, 1570 circa*

Simone Peterzano (Bergamo 1540 – 1596), allievo di Tiziano e maestro di Caravaggio, fu attivo principalmente a Milano. Le opere della maturità sono caratterizzate da composizioni semplici, da una grande attenzione al disegno preparatorio e dal ricorso a gamme cromatiche soffuse.

*Venere e Cupido con due satiri in un paesaggio* è uno dei pochi dipinti a carattere profano realizzati dall'artista. Forte ed esplicita è la carica erotica del soggetto, che vuole forse celebrare le potenze generatrici della natura e i piaceri dell'amore carnale. Venere dorme in compagnia del figlio Cupido, mentre due satiri, personificazioni della sfrenatezza e della lussuria, tentano di insidiarla. La scena è ambientata in un paesaggio naturale rigoglioso, nel quale risalta un piccolo, dettagliatissimo brano di natura morta in cui compaiono alcune melagrane, frutti ricchi di semi e per questo, in quanto simbolo di prosperità e fertilità, associati a Venere stessa.

Pianta  
N. 5



## Melograno

*Punica granatum L.*

Il frutto del melograno, noto per l'aspetto unico e inconfondibile, è una bacca con buccia coriacea, ricolma di numerosi semi dalla polpa traslucida. Nel curioso trattato *Phytognomonica*, edito a Napoli nel 1588 e dedicato a definire le proprietà medicinali delle piante in base alla loro somiglianza con le diverse parti del corpo umano, il naturalista, filosofo e alchimista Giovambattista della Porta consiglia la melagrana a chi soffre di problemi ai denti, considerando la similarità d'aspetto tra il frutto sbucciato e una bocca semiaperta. Naturalmente questo utilizzo non ha alcun riscontro scientifico, ma il melograno è oggi una specie medicinale di enorme valore ed interesse. Il succo del frutto protegge contro le malattie cardiovascolari ed è dotato di un'attività antimicrobica e antiossidante tre volte superiore a quella del vino rosso o del tè verde. La corteccia dei giovani rami e della radice è nota invece per l'attività vermifuga.

L'abbondanza di frutti legati alla stagione della raccolta, la presenza di grappoli d'uva che richiamano la vendemmia, o le **nocciole** nella cesta, ha portato a ipotizzare che il quadro sia un'allegoria dell'autunno



L'opera è stata variamente interpretata: l'abbondanza di frutti e ortaggi (**ciliegie, asparagi, carciofi, fichi, zucche**), disposti in bella vista nelle ceste, ha fatto pensare ad un'allegoria della Terra, uno dei quattro elementi naturali; oppure, seguendo il clima controriformistico in cui è stata realizzata, potrebbe essere un ammonimento alla moderazione nel consumo di cibo

Sala  
XV



Vincenzo Campi

*Fruttivendola*, 1578 circa

Vincenzo Campi (Cremona 1536 circa – 1591) è famoso per la raffigurazione di nature morte e di vivaci scene di mercati e cucine, popolate da contadini. I suoi dipinti, influenzati dall'arte fiamminga, contribuirono all'affermarsi della pittura di genere in Lombardia. La *Fruttivendola* fa parte di una serie di quattro dipinti variamente interpretati quali allegorie dei quattro elementi o delle stagioni dell'anno. La particolare iconografia sembra rafforzare l'ipotesi che vede in queste tele intenti moraleggianti legati alla Controriforma e volti a stimolare nel fedele la riflessione sull'amore divino, sul bene e il male e sui vizi terreni. In questo ciclo forse si vuole anche alludere alla moderazione nel consumo del cibo. Notevole, nella *Fruttivendola*, è il realismo con il quale viene rappresentato il campionario di frutti e ortaggi. Dentro una cesta sono esposte delle nocciole: il nocciolo era considerato simbolo di pazienza, poiché i suoi tempi di fruttificazione sono piuttosto lunghi.

Pianta  
N. 6



Nocciolo

*Corylus avellana* L.

In antichità il nocciolo era impiegato per la fabbricazione di attrezzi magici, in grado, secondo la credenza popolare, di elargire il dono della chiaroveggenza, a condizione che fossero realizzati con rami raccolti nell'ora precedente la mezzanotte del giorno di San Giovanni. Con legno di nocciolo era fatto anche il caduceo, il leggendario bastone alato del dio Hermes, simbolo di pace e commercio e oggi legato alla professione del farmacista.

Ben note sono le proprietà alimentari della pianta, in particolare del suo frutto, la nocciola, fonte di composti ad elevato valore nutrizionale quali carboidrati, proteine e grassi e contenente un'elevata quantità di polifenoli. Alla forma dell'involucro esterno dei frutti è legato il nome generico *Corylus*, dal greco *korys*, "elmo". Plinio riferisce invece che l'aggettivo *avellana*, oggi utilizzato come nome specifico dell'albero, deriva da *Abella*, antica città alle pendici del Monte Avella, dove si trovava un esteso bosco di noccioli.



Il **biancospino** si riferisce a Maria e a Gesù. I fiori bianchi indicano l'Immacolata Concezione; i frutti rossi simboleggiano le gocce di sangue versate da Gesù sulla croce; le spine ricordano la corona imposta a Cristo durante la sua Passione

Sala  
XV



## Giulio Campi

*Madonna col Bambino e Santi,*  
1530 circa

Giulio Campi (Cremona 1508 circa – 1573) fu, insieme ai fratelli minori Vincenzo e Antonio, uno dei protagonisti del Manierismo italiano. Nelle sue opere tradusse in chiave lombarda le raffinatezze formali della pittura a lui contemporanea, in particolare emiliana e romana, dando vita a dipinti altamente decorativi e di accentuato illusionismo prospettico.

Questa *Madonna col Bambino* proviene dalla chiesa di San Mattia a Cremona. Sullo sfondo di un paesaggio reso con una veduta a volo d'uccello, San Mattia introduce l'offerente alla Vergine e al Bambino, accompagnati da un gruppo di santi. Gesù è disteso su una morbida pelliccia, che poggia vicino ad una piccola pianta di biancospino. L'arbusto è ricco di significati simbolici, in quanto i suoi fiori bianchi si riferiscono all'Immacolata Concezione, i frutti rossi alludono al sangue versato da Cristo sulla Croce, mentre le spine ricordano la corona imposta durante la sua Passione.

Pianta  
N. 7

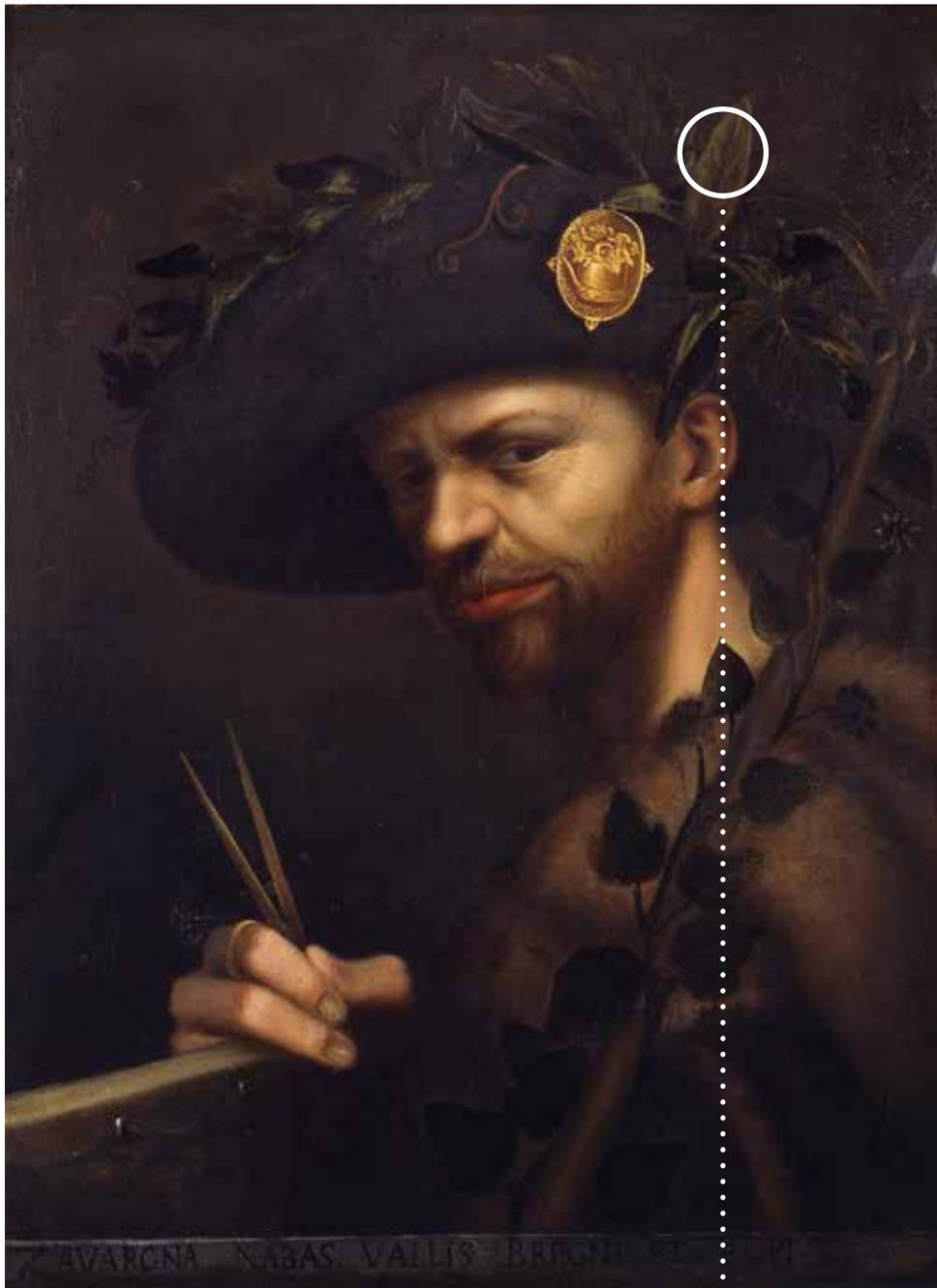


## Biancospino

*Crataegus monogyna* Jacq.

Numerosi miti, fiabe, leggende e tradizioni associati al biancospino, pianta caratterizzata da una vistosa fioritura candida e da sgargianti bacche rosse, sono connessi al sonno e alla protezione dei dormienti: in *La Bella Addormentata nel Bosco* la principessa Rosaspina dorme per cento anni dopo essere stata punta da un fuso fabbricato con legno di biancospino e sappiamo che i Trogloditi, antico popolo dell'Africa orientale, era solito accompagnare i defunti che entravano nel sonno eterno legando loro i piedi sopra la testa con intrecci formati da rami della pianta.

In effetti, grazie a moderne indagini chimiche, nelle foglie e nei fiori di *Crataegus monogyna* sono stati scoperti complessi molecolari in grado di stimolare l'azione cardiaca, quindi di favorire il sonno, il rilassamento e il benessere mentale. Le sostanze presenti nella specie sono utili anche per regolare la pressione arteriosa.



L'alloro, sin dall'antichità, è stato simbolo di vittoria e di eternità

Sala  
XII



## Giovan Paolo Lomazzo

*Autoritratto in veste di abate  
dell'Accademia della valle di Blenio, 1568*

Nel 1560 un gruppo di artisti, nobili e letterati, dedito allo scherzo e alla go-liardia, fondò a Milano l'Accademia della Val di Blenio: gli eccentrici sodali si affidarono alla protezione di Bacco e, in una sorta di segreto iniziatico, presero a riunirsi sotto le false spoglie di popolani.

Nel 1568, il circolo nominò proprio abate il pittore e trattatista Giovan Paolo Lomazzo (Milano, 1538 – 1592). Tale nomina è indicata in modo chiaro dalla scritta nella parte inferiore del dipinto, ove l'autore si rappresenta in umili vesti con le insegne del tirso ricoperto d'edera e del serto di vite intrecciata all'alloro. Con un ribaltamento grottesco dei valori simbolici tradizionali, l'alloro – che usualmente allude alla vittoria, al trionfo, all'onore e all'estro poetico – è accompagnato dalla medaglia con innaffiatoio, sigillo dell'accademia, che rimanda all'idea dell'ebbrezza dionisiaca raggiunta con orgiastiche bevute, volte alla ricerca del *furor* creativo, bizzarro e grottesco tipico del Manierismo.

Pianta  
N. 8



## Alloro

*Laurus nobilis L.*

Nelle stazioni soleggiate delle zone in cui cresce l'olivo, vegeta spontanea l'unica specie della flora italiana appartenente alla straordinaria famiglia delle *Lauraceae*, a cui appartengono piante caratterizzate dalla presenza di oli volatili e dal sapore speziato, come la cannella, la canfora e l'avocado.

I Greci e i Romani utilizzavano l'alloro intrecciato in forma di corona per celebrare poeti, guerrieri e atleti. Antichi erano anche gli impieghi terapeutici della pianta: già Ippocrate e Plinio prescrivevano l'olio delle sue bacche per dolori nevralgici di varia natura. Oggi, per l'elevato contenuto in oli essenziali stimolanti, carminativi e antispasmodici, le foglie del *Laurus nobilis* vengono considerate un rimedio utile per i disturbi dell'apparato digerente. L'olio che si ottiene dalla spremitura delle bacche, conosciuto come "olio laurino", è indicato invece nella terapia locale dei dolori reumatici.

Il fiore di **aquilegia**, di colore che dal bruno-violetto va al rossastro, rappresenta la Passione di Cristo e il conseguente dolore di Maria



La **rosa** indica l'estraneità al peccato di Maria, definita dal poeta provenzale del XIII secolo Peire de Corbian "Rosa senza spine, la più odorosa dei fiori"

Sala  
X



## Bernardino Luini

*Madonna con il Bambino*  
(*Madonna del Roseto*), 1520-1521 circa

Bernardino Scapi, detto Luini, nacque attorno al 1480 a Dumenza, oggi comune della provincia di Varese, ma fu prevalentemente attivo a Milano, dove morì nel 1532. Le sue prime opere rivelano l'influenza di Zenale, Bergognone, Bramantino e Leonardo. Il suo stile maturo mostra impianti compositivi molto semplici ed espressione misurata dei sentimenti, anche nelle scene più drammatiche.

Nella rappresentazione della *Madonna con il Bambino*, Luini coniuga il gusto per la descrizione del dato naturale tipico della tradizione lombarda con gli studi botanici iniziati da Leonardo fin dal periodo fiorentino. Ogni specie vegetale è ben riconoscibile e resa con estrema aderenza alla realtà. Di particolare rilievo è il pergolato di rose che funge da sfondo alla scena, creando un *hortus conclusus*, un giardino chiuso, figura che tradizionalmente allude alla purezza, alla verginità e alla totale estraneità al peccato di Maria.

Pianta  
N. 9



## Rosa

*Rosa ×damascena* Mill.

Dotata di forti spine ricurve e di fragranti fiori a petali rosa o bianchi, la *Rosa ×damascena* è un arbusto nato dall'ibridazione tra la *Rosa gallica* e la *Rosa phenicia* e diffuso nel mondo dai crociati di ritorno dalla Terrasanta. La sua fragranza l'ha resa una delle rose più importanti per l'industria profumiera, al punto che oggi la sua coltivazione caratterizza intensamente vaste aree, come la valle di Kazanlak in Bulgaria, dove secondo la leggenda fu introdotta da Alessandro Magno. La raccolta dei fiori si effettua manualmente prima che essi sboccino del tutto.

Gli effetti farmacologici della *Rosa ×damascena* coinvolgono principalmente il sistema nervoso e sono ipnotici, analgesici e anticonvulsivanti. La pianta agisce anche sul sistema cardiovascolare e possiede proprietà antimicrobiche, antinfiammatorie e antiossidanti. Secondo alcuni studi è utile anche in caso di infiammazione della cistifellea e di calcoli biliari.

Il **trifoglio**, per la sua forma, viene usato per simboleggiare il mistero della Trinità: i suoi tre lembi rappresentano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, come anche le tre virtù teologali ovvero fede, speranza e carità



Sala  
XXII



Gentile da Fabriano

*Polittico di Valle Romita, 1410-1412*

Tra i più importanti esponenti del gotico internazionale, Gentile da Fabriano incarnò la tipica figura dell'artista itinerante. Il polittico, dipinto per un eremo francescano nei pressi di Fabriano, mostra nel pannello centrale l'Incoronazione della Vergine con una rappresentazione della Trinità e un coro di angeli musicanti in basso. Le figure nella parte centrale e nei pannelli laterali hanno un'aria contemplativa, mentre i santi nelle cuspidi sono raffigurati in una realtà concreta, con episodi salienti delle loro vite.

I personaggi sono posti su un prato di trifoglio che accoglie varie specie botaniche. Da sempre è stata rilevata una stretta connessione fra la figura della Madonna e quella del giardino (che rimanda all'Eden o al Paradiso), concepito come luogo dell'innocenza originaria (la purezza di Maria) e immagine del perfetto accordo fra Uomo e Dio. Il giardino lussureggiante allude anche alla beatitudine di un'anima coltivata attraverso la fede e la virtù.

Pianta  
N. 10



Trifoglio

*Trifolium repens L.*

Il trifoglio bianco è una leguminosa spontanea diffusa in tutto il mondo come specie da foraggio. È una pianta vivace, dotata di fusti striscianti con grande capacità vegetativa, che portano fiori bianchi con sfumature rosee e foglie trifogliate e chiazzate di bianco.

Proprio alle foglie è legato il significato simbolico della pianta, che rinvia alla Trinità e alle sue opere di misericordia. Anche in antichità il trifoglio era associato alla salvezza, poiché i medici lo prescrivevano in infusione come antidoto contro il veleno dei serpenti. Oggi la pianta è impiegata per favorire il benessere delle prime vie respiratorie e per contrastare i disturbi della menopausa. Serve inoltre come antireumatico, per le infiammazioni degli occhi e come vermifugo. In India è usata in polvere per migliorare le funzioni cognitive e la memoria, mentre nel Caucaso la tintura dei fiori è consigliata per curare l'epilessia e i disturbi ginecologici.

Il **garofano** o *dianthus*, cioè fiore divino, compare in mano alla Madonna o a Gesù, o ancora nel giardino del Paradiso.

Tale fiore comunemente veniva chiamato "chiodino" per la forma dei suoi frutti, e di conseguenza la sua immagine veniva associata a quella della Passione di Gesù



Sala  
XXII



**Alunno** (Niccolò di Liberatore)  
*Polittico di Cagli, 1465*

Unico artista del Rinascimento umbro, insieme al Perugino e al Pinturicchio, ricordato nelle *Vite* vasariane in cui si legge che "faceva alle sue figure teste ritratte dal naturale e che parevano vive", Niccolò di Liberatore nacque a Foligno intorno al 1430 da un'agiata famiglia di speziali.

Il dipinto, proveniente da una chiesa francescana, rappresenta la *Madonna in trono con Bambino e angeli* con i santi più cari all'ordine monastico. La divisione in scomparti è arcaica, il prato su cui poggiano i santi ricorda l'*hortus conclusus* medievale, ma il linguaggio figurativo è moderno: la Vergine sta su un trono che avanza verso lo spettatore; il Cristo nudo nel registro superiore cammina su un prospettico pavimento di nuvole; in quello inferiore il piede di san Francesco e il rotulo di san Ludovico sconfinano nello spazio dell'osservatore. L'accurato tappeto vegetale rappresenta la perfezione e l'armonia del creato, nonché, in quanto "giardino interiore", la bellezza dell'anima dei santi.

Pianta  
N. 11



**Garofano**  
*Dianthus caryophyllus* L.

La specie *Dianthus caryophyllus* L. è stata ottenuta attraverso innumerevoli incroci artificiali dal giardiniere inglese Thomas Fairchild (1667 – 1729). Il nome generico *Dianthus* deriva dal greco "fiore divino", poiché, secondo la tradizione, rinvia ad un mito associato a Diana, dea della caccia. Si narra infatti che, perduta d'amore per un aitante pastore, ma rabbiosa per il voto di castità a cui era sottoposta, Diana avesse strappato gli occhi dello sventurato giovane gettandoli in un prato che istantaneamente si popolò di delicati garofani.

Prima di essere ampiamente diffuso a scopo ornamentale dal vasto mercato dei fiori recisi, il garofano veniva utilizzato in profumeria e liquoristica. Attualmente i suoi fiori sono impiegati dalla medicina tradizionale asiatica nel trattamento di infezioni di bocca e gola, di disturbi gastrointestinali, come cardiotonici e per favorire la sudorazione a fini antipiretici.

Anche se non esplicitamente citato nella Bibbia, l'albero proibito è stato tradizionalmente identificato con il **melo** (in latino *malus* significa sia "cattivo" che "melo"). Il suo frutto è così diventato emblema del peccato. Se però associato a Maria e Gesù, rimanda alla redenzione dell'umanità

Il vaso contiene **rose bianche e gigli**, che alludono alla purezza di Maria. Le **rose rosse** possono rimandare alla Carità, ma anche alla Passione di Gesù



La **pesca** ha alcuni significati ricorrenti: temperanza, immortalità, verità

Nella simbologia cristiana la **pera** è spesso connessa, per la sua dolcezza, all'amore di Dio per l'uomo

Il colore rosso delle **ciliegie** potrebbe indicare il sangue versato da Cristo sulla croce, ma anche fiamma di carità

Sala  
XXII



Carlo Crivelli

*Madonna della Candeletta*, 1490 circa

Coetaneo di Bellini e di Mantegna, Carlo Crivelli nacque a Venezia intorno al 1430. Si formò a Padova, presso la bottega di Squarcione, e quindi si stabilì nelle Marche, dove si specializzò nella produzione di pale d'altare. Fu uno dei principali esponenti del linguaggio figurativo dell'area adriatica, caratterizzato da un'originale commistione tra stilizzazioni tardogotiche e naturalismo di matrice rinascimentale. Nei suoi dipinti compaiono spesso fiori e frutta, sovente impaginati in festoni vegetali conosciuti nel repertorio di Squarcione, ai quali sono stati attribuiti profondi significati simbolici.

Nella *Madonna della Candeletta*, realizzata per il duomo di Camerino, la simbologia vegetale allude alla salvezza dell'Uomo. In particolare, Gesù stringe in mano una pera dalla forma perfetta. Questo frutto è ricorrente in molte rappresentazioni della Vergine con il Bambino: come simbolo dell'affetto tra Madre e Figlio e di Redenzione e amore di Dio per l'umanità.

Pianta  
N. 12



Pero

*Pyrus communis* L.

La piacevole dolcezza della pera e la sua molteplicità di forme sono qualità che il pero comune ha sviluppato per nutrirci, deliziarci, ispirarci, perfino inebriarci. Il *Pyrus communis* è infatti una specie che non esiste allo stato spontaneo, ma solo coltivata dall'uomo. La diffusione del frutto ebbe il suo culmine tra il 1750 ed il 1850, conosciuto come "il secolo d'oro della pera", durante il quale si arrivò a creare più di mille varietà differenti della pianta.

Oltre ad un largo impiego alimentare, la pera era utilizzata per la preparazione di medicinali come il *liquamen castimoniale*, una bevanda di castità ottenuta pressando il frutto con il sale fino ad ottenere una poltiglia che veniva conservata, per almeno tre mesi, in piccole botti e quindi addizionata con un estratto in vino di *cumino nero*. In epoca più recente le foglie della pianta sono state impiegate nella cura di patologie urinarie, mentre i frutti servivano come diuretici e per ridurre il livello di acido urico nel sangue.

La tradizione vuole che la verga consegnata ai pretendenti di Maria fosse di legno di **oleandro**



Sala  
XXIV



Raffaello Sanzio

*Sposalizio della Vergine, 1504*

Raffaello Sanzio (Urbino 1483 – Roma 1520) fu genio precocissimo e vorace. È uno dei protagonisti indiscussi del Rinascimento e le sue opere sono caratterizzate da equilibrio compositivo, armonia cromatica e misurata espressività. Lo *Sposalizio della Vergine* fu realizzato per la chiesa di San Francesco a Città di Castello. Sullo sfondo vi è un tempio a pianta circolare, verso il quale converge la prospettiva perfetta della piazza lastricata. In primo piano si svolge la scena principale: un sacerdote officia il matrimonio tra Maria e Giuseppe. Come vuole la tradizionale iconografia, la giovane è accompagnata da un gruppo di donne, l'uomo è invece circondato dai pretendenti rifiutati da Maria. Secondo i vangeli apocrifi, ad ognuno degli uomini che ambivano ad ottenere la mano della Vergine fu consegnato un ramo secco di oleandro. Miracolosamente, solo quello di Giuseppe fiorì e dunque la scelta ricadde su di lui: da quel momento la pianta fu denominata “mazza di San Giuseppe”.

Pianta  
N. 13



Oleandro

*Nerium oleander L.*

In antichità si credeva che l'oleandro fosse originario della Colchide, un'antica regione caucasica ritenuta patria della magia, da cui proveniva Medea, figura ambigua della mitologia greca. Nel V secolo a.C. lo storico ateniese Senofonte riferiva la vicenda di alcuni soldati inebriati e avvelenati da oleandri dai fiori rossi, mentre, secondo il botanico Teofrasto di Ereso, la radice della pianta macerata nel vino rendeva il temperamento dell'uomo più dolce e allegro.

Oggi è noto che la pianta, ampiamente utilizzata per fini ornamentali e popolarmente conosciuta come “ammazzalasinò”, contiene principi altamente tossici. Alcuni dei suoi componenti sono tuttavia impiegati a scopo terapeutico per stimolare l'azione del cuore, portando ad un aumento della forza contrattile, ad una diminuzione della frequenza dei battiti e ad un miglioramento nella conduzione di stimoli dagli atri ai ventricoli.



● Il **limone** veniva spesso inserito nelle *Ultime cene* come simbolo di salvezza

Sala  
XXX



Daniele Crespi

*Cenacolo*, 1629-1630

Daniele Crespi, figura fondamentale nel rinnovamento artistico del Seicento lombardo, nacque da una famiglia di pittori originaria di Busto Arsizio, e morì di peste nel 1630 a Milano. Seppe conciliare il naturalismo della scuola bolognese con il realismo maturato sull'esempio dei caravaggeschi e della scuola lombarda, grazie anche alla rapidità con cui riusciva ad aggiornare il proprio stile.

Nella tarda maturità, avendo in mente i celebri modelli di Leonardo e Gaudenzio Ferrari, dipinse il *Cenacolo* per la chiesa benedettina di Brugora in Brianza. Nella tela sono da notare l'intensa espressività dei volti, la citazione classica degli edifici sullo sfondo, il perfetto disegno dei due angeli che reggono il cartiglio e l'efficace resa della natura morta sul tavolo. Tra il pane, il sale e i cibi disposti su piatti di peltro, compaiono delle fette di limone, un frutto spesso presente quale simbolo di salvezza perché utilizzato in passato come antidoto.

Pianta  
N. 14

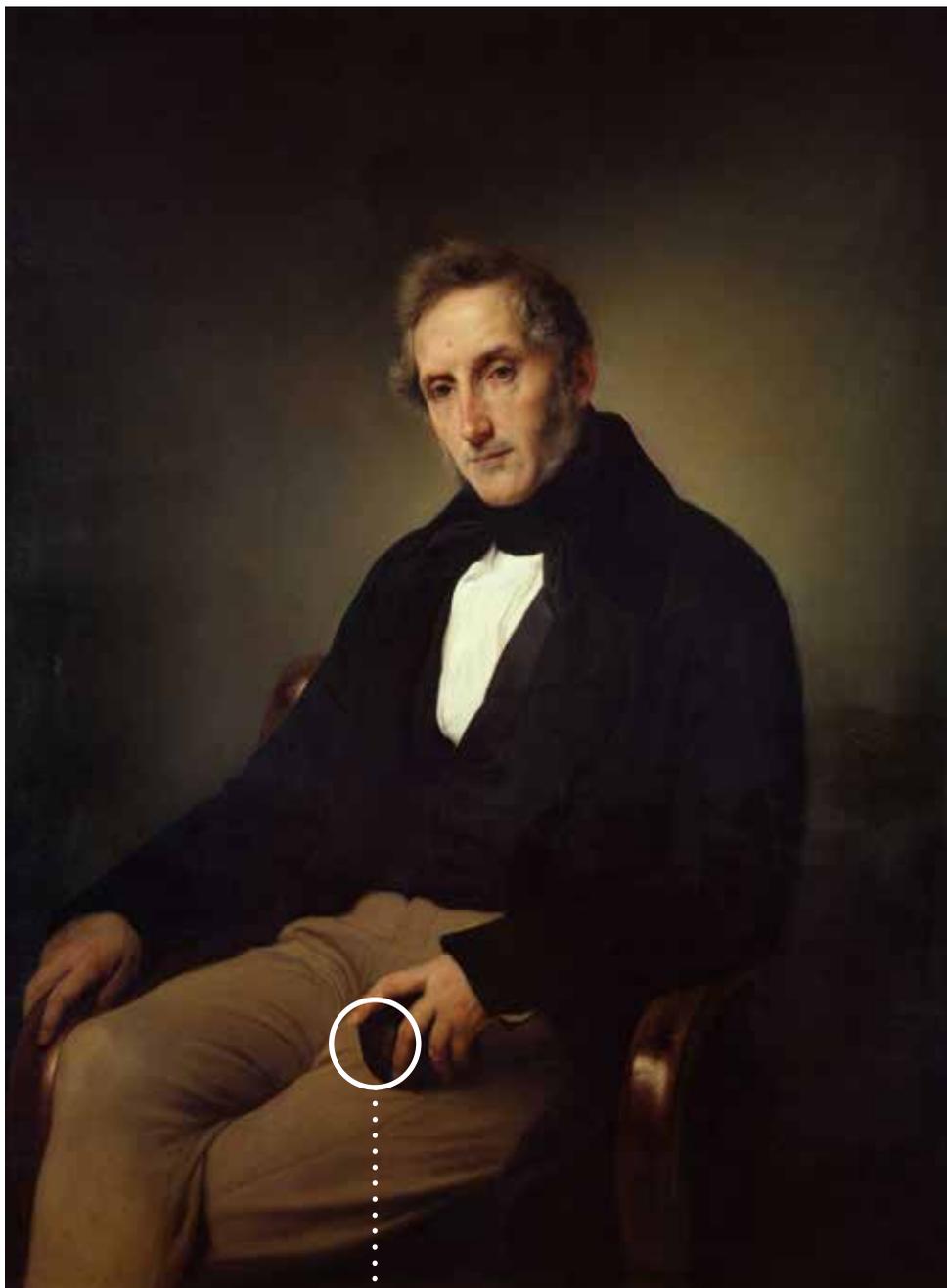


Limone

*Citrus limon L.*

L'origine botanica del limone è stata a lungo un mistero, ma oggi, grazie alle possibilità offerte dallo studio del DNA, è stato riconosciuto come ibrido derivante dall'unione tra cedro e arancio amaro.

Inizialmente la pianta cresceva fra Cina e India, dove venne per la prima volta selezionata e coltivata, quindi nell'XI secolo, sfruttando le tortuose vie del commercio che univano l'Asia all'Europa, raggiunse il Mediterraneo. In Italia la prima attestazione della sua presenza risale al 1095. Posteriore di un secolo è uno dei primi trattati sugli usi terapeutici e culinari della pianta, compilato dal medico arabo Ibn Jamiya: già all'epoca il limone veniva usato come disinfettante per l'apparato respiratorio o come condimento. Più tardi il frutto iniziò ad essere consumato anche sotto aceto, con miele e zafferano, utilizzato come antidoto contro i veleni e, singolarmente, per reprimere i desideri sessuali della donna.



● Si credeva che i semi della pianta del **tabacco** avessero virtù quasi magiche

Sala  
XXXVII



Francesco Hayez

Ritratto di Alessandro Manzoni, 1841

Nato a Venezia nel 1791, Francesco Hayez compì la sua formazione a Roma sotto la guida di Antonio Canova. Giunse poi a Milano e presto divenne il maggior esponente della corrente romantica.

La tela qui riprodotta fu commissionata da Teresa, seconda moglie di Manzoni, e dal figliastro Stefano Stampa, che insistettero affinché tra le mani del letterato non ci fosse un libro, ma la tabacchiera di cui si serviva quotidianamente. Il dipinto si caratterizza per la composizione essenziale: la figura di Manzoni, posta obliqua su una poltroncina in una posa naturale e quasi dimessa, emerge da uno sfondo scuro e appena rischiarato. Il chiarore del viso in particolare, vero fulcro dell'opera, risalta per contrasto sui toni sobri, caldi e bruni. Divenuto l'immagine più nota dello scrittore, il ritratto è l'esito di ben quindici sedute, dovute allo scrupolo di Hayez di rendere tutto dal vero, anche la cara tabacchiera, che conteneva una miscela speziata con tabacco da naso in polvere.

Pianta  
N. 15



Tabacco

*Nicotiana tabacum* L.

Nativa delle zone tropicali e subtropicali dell'America, la *Nicotiana tabacum* è un'erba annuale, alta generalmente tra 1-2 metri, con grandi foglie verdi e lunghi fiori bianco-rosati a forma di tromba.

I partecipanti alle spedizioni di Colombo descrissero per primi l'usanza degli indigeni di fumare il tabacco in pipe o arrotolato in foglie. Bartolomé de Las Casas, cronachista del quarto viaggio condotto dall'esploratore genovese, annotava che gli uomini dopo aver acceso ad un'estremità i rudimentali sigari "dall'altra li succhiano o aspirano verso l'interno, ricevendo così il fumo che addormenta la loro carne e quasi li ubriaca". Nel 1559 l'ambasciatore francese a Lisbona, Jean Nicot, inviò alla corte di Caterina de' Medici i semi di una straordinaria pianta medicinale che riteneva potesse curare ulcere e fistole considerate inguaribili dai medici ed emicrania: iniziò così a corte la moda di fiutare foglie di tabacco ridotte in polvere.



Il **nasturzio** era utilizzato dai nativi americani per curare ogni genere di ferite

Il **giglio** nell'antica Grecia era consacrato a Era, la sovrana del cielo, e si sosteneva che fosse nato da gocce del suo latte cadute sulla Terra durante la creazione della Via Lattea

Sala  
XXXVII



Francesco Hayez

*Un vaso di fiori sulla finestra  
di un harem, 1881*

Francesco Hayez, dal 1850 fino alla sua morte, avvenuta nel 1882, fu professore di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove già dal 1822 aveva insegnato come sostituto.

Realizzata nel 1881, quest'opera può considerarsi il testamento pittorico dell'artista, prova delle straordinarie abilità prospettiche, disegnative e coloristiche raggiunte nel corso della sua lunghissima carriera. Le belle mani di un'odalisca, di cui scorgiamo anche parte del volto e il turbante azzurro che le cinge il capo, sistemano sul davanzale di un harem una sontuosa e variegata composizione floreale. L'ambientazione orientaleggiante è suggerita dal tappeto arabo posto sotto il vaso e dal profilo dell'arco a ferro di cavallo che incornicia la scena. Tra il suggestivo tripudio di colori, si nota la presenza di nasturzi e di gigli candidi, che, come gli altri fiori presenti nel vaso, Hayez dipinge dal vero.

Pianta  
N. 16



Nasturzio

*Tropaeolum majus L.*

Originario del Perù, il nasturzio è una pianta dai caratteristici fiori sgargianti che possono assumere diverse colorazioni. Il nome generico *Tropaeolum* deriva dal termine greco *tropaion*, "trofeo", un palo sulla cui cima si legavano gli elmi e gli scudi dei nemici sconfitti in battaglia, ai quali per forma e aspetto si avvicinano i fiori e le foglie dalla pianta.

Il nasturzio giunse in Europa grazie ad esploratori spagnoli: i primi esemplari di quelli che venivano chiamati *flores de sangre* furono consegnati a Nicolás Monardes, medico e botanico specializzato nello studio delle piante esotiche. Monardes li introdusse in Francia, dove furono battezzati *capucine* poiché ricordavano il cappuccio delle tonache monastiche.

Dai nativi americani la specie era utilizzata per curare ogni genere di ferite e anche oggi le sono riconosciute proprietà cicatrizzanti, oltre che antimicotiche, antibatteriche e diuretiche.

La vite e il suo frutto nelle Sacre Scritture sono considerati simbolo di Cristo e del suo sacrificio, ma anche della fecondità della terra donata dal Signore



Sala  
XXXVIII



Silvestro Lega

*Il pergolato, 1868*

Silvestro Lega (1826 – 1895) svolse la sua formazione giovanile presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dopo un esordio dai tratti fondamentalmente accademici, si accostò alla tecnica a macchia degli artisti che si riunivano al Caffè Michelangelo, compiendo un'evoluzione in senso realista.

Piccolo capolavoro di poesia intimistica, *Il pergolato* rappresenta un quieto momento familiare, una pausa colta all'interno di una comunità femminile: Lega evidenzia quei piaceri semplici della vita piccolo-borghese che conserva ancora un rapporto felice con lo spazio della campagna di Piagentina, nei dintorni di Firenze. Tutta la scena è pervasa da calma e silenzio. Il pittore ammanta di naturale religiosità la vita semplice e genuina di queste donne. Il pergolato di vite che racchiude la scena fa da sfondo e allo stesso tempo identifica lo spazio e ne segna il valore: è un moderno *hortus conclusus*, dove si celebrano in religiosa sospensione i riti della quotidianità.

Pianta  
N. 17



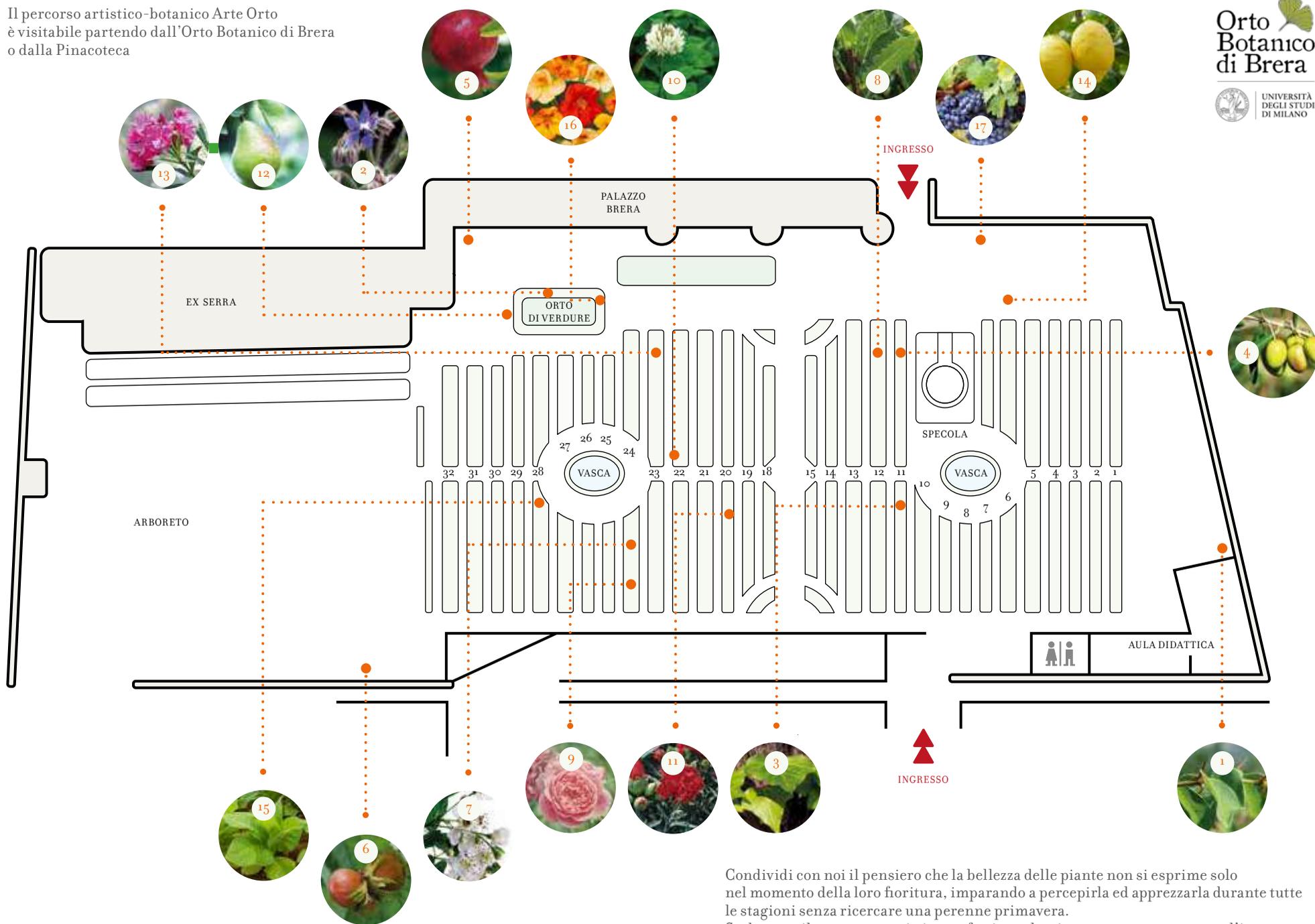
Vite

*Vitis vinifera* L.

Allo stato spontaneo la vite può superare il secolo di vita: sono infatti noti esemplari di 340 anni con rami lunghi oltre 30 metri. Nel corso dei millenni l'uomo ha selezionato moltissime varietà della pianta, con caratteristiche differenti dell'acino e destinate alla produzione di vino o di uva da tavola. Il genere *Vitis* comprende numerose specie. Oltre alla vite europea *Vitis vinifera* e alla vite asiatica *Vitis amurensis*, molte sono le specie di origine americana, prevalentemente selvatiche.

Benché gran parte dei riferimenti storici e letterari relativi alla vite siano legati al vino, le foglie e i semi della pianta possiedono indiscusse virtù: le foglie svolgono un'importante attività antiossidante, regolano il microcircolo e la funzionalità dell'apparato cardiovascolare, mentre l'olio estratto dai semi preserva l'integrità delle membrane cellulari, agevola lo svolgimento dei processi legati alla nutrizione e contrasta i disturbi dovuti al ciclo mestruale.

Il percorso artistico-botanico Arte Orto  
 è visitabile partendo dall'Orto Botanico di Brera  
 o dalla Pinacoteca



Condividi con noi il pensiero che la bellezza delle piante non si esprime solo nel momento della loro fioritura, imparando a percepirla ed apprezzarla durante tutte le stagioni senza ricercare una perenne primavera. Se durante il percorso trovi piante sfiorite o che si preparano a trascorrere l'inverno, cogline la bellezza e ricorda sempre i fiori che ti hanno regalato e che ti regaleranno.

# ARTE O

- |          |   |               |   |
|----------|---|---------------|---|
| 1<br>VI  | Marruca - <i>Paliurus spina-christi</i> Mill.<br><i>Pietà</i><br>Giovanni Bellini   | 10<br>XXII    | Trifoglio - <i>Trifolium repens</i> L.<br><i>Polittico di Valle Romita</i><br>Gentile da Fabriano                         |
| 2<br>VII | Borragine - <i>Borago officinalis</i> L.<br><i>Disputa di Santo Stefano</i><br><i>fra i Dottori nel Sinedrio</i><br>Vittore Carpaccio                                   | 11<br>XXII    | Garofano - <i>Dianthus caryophyllus</i> L.<br><i>Polittico di Cagli</i><br>Allunno (Niccolò di Liberatore)                |
| 3<br>IX  | Edera - <i>Hedera helix</i> L.<br><i>San Gerolamo penitente</i><br>Tiziano Vecellio   | 12<br>XXII    | Pero - <i>Pyrus communis</i> L.<br><i>Madonna della Candeletta</i><br>Carlo Crivelli                                      |
| 4<br>XIV | Olivo - <i>Olea europaea</i> L.<br><i>Resurrezione di Cristo tra i Santi</i><br><i>Gerolamo, Giovanni Battista</i><br><i>e due offerenti</i><br>Cariani (Giovanni Busi) | 13<br>XXIV    | Oleandro - <i>Nerium oleander</i> L.<br><i>Sposalizio della Vergine</i><br>Raffaello Sanzio                               |
| 5<br>XV  | Melograno - <i>Punica granatum</i> L.<br><i>Venere e Cupido con due satiri</i><br><i>in un paesaggio</i><br>Simone Peterzano  | 14<br>XXX     | Limone - <i>Citrus limon</i> L.<br><i>Cenacolo</i><br>Daniele Crespi  |
| 6<br>XV  | Nocciolo - <i>Corylus avellana</i> L.<br><i>Fruttivendola</i><br>Vincenzo Campi   | 15<br>XXXVII  | Tabacco - <i>Nicotiana tabacum</i> L.<br><i>Ritratto di Alessandro Manzoni</i><br>Francesco Hayez                         |
| 7<br>XV  | Biancospino - <i>Crataegus monogyna</i> Jacq.<br><i>Madonna col Bambino e Santi</i><br>Giulio Campi   | 16<br>XXXVII  | Nasturzio - <i>Tropaeolum majus</i> L.<br><i>Un vaso di fiori sulla finestra</i><br><i>di un harem</i><br>Francesco Hayez |
| 8<br>XII | Alloro - <i>Laurus nobilis</i> L.<br><i>Autoritratto in veste di abate</i><br><i>dell'Accademia della valle di Blenio</i><br>Giovan Paolo Lomazzo                       | 17<br>XXXVIII | Vite - <i>Vitis vinifera</i> L.<br><i>Il pergolato</i><br>Silvestro Lega  |
| 9<br>X   | Rosa - <i>Rosa ×damascena</i> Mill.<br><i>Madonna con il Bambino</i><br><i>(Madonna del Roseto)</i><br>Bernardino Luini   |               |   |

Aboca è leader nell'innovazione terapeutica a base di complessi molecolari naturali, sviluppa e realizza prodotti innovativi efficaci e sicuri per la salute e il benessere delle persone. Aboca crede fortemente in un nuovo modo di curare basato su una medicina consapevole dei meccanismi fisiopatologici dell'organismo, che ricerca e trova nella complessità della natura le risposte più adatte alla richiesta di salute di oggi e di domani. Opera da 40 anni con una filiera totalmente verticalizzata, dalle coltivazioni al prodotto finito e distribuisce i propri prodotti solo nei canali professionali della salute, in 14 paesi nel mondo.

[www.aboca.com](http://www.aboca.com)

La Pinacoteca di Brera possiede una tra le più importanti collezioni di dipinti italiani del mondo. Fondata dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria nel 1776, come ausilio per gli allievi dell'Accademia di Belle Arti, divenne un museo pubblico per volere di Napoleone Bonaparte nel 1809. Brera espone opere per la maggior parte di soggetto religioso, provenienti da chiese e conventi soppressi, realizzate dalla fine del Trecento alla fine dell'Ottocento.

[www.pinacotecabrera.org](http://www.pinacotecabrera.org)

L'Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano, istituito nel 1774 con finalità didattico-scientifiche per gli studenti di medicina e farmacia da Maria Teresa d'Austria, è un giardino storico situato all'interno di Palazzo Brera, un'incantevole e suggestiva isola verde dedicata alla ricerca e alla didattica, nel pieno centro di Milano. Splendido museo all'aperto, l'Orto Botanico oggi è un luogo ideale per imparare a conoscere le piante, scoprendo uno spettacolo diverso in ogni stagione.

[www.museoortobotanicistatale.it](http://www.museoortobotanicistatale.it)

Testi a cura di Fabrizio Zara, responsabile Ricerca Botanica Aboca e Veronica Pandiani, storica dell'arte ed educatrice museale

Supervisione scientifica di Emanuela Daffra, Paola Strada e i Servizi Educativi (Pinacoteca di Brera) e di Antonella Testa e Cristina Puricelli (Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano)

*Progetto grafico, impaginazione e redazione*  
Ufficio Grafico Aboca Museum

*Copertina*  
Giacomo Callo

*Foto*  
Massimo Gardone, Azimut e Thinkstock

*Stampa*  
Varigrafica

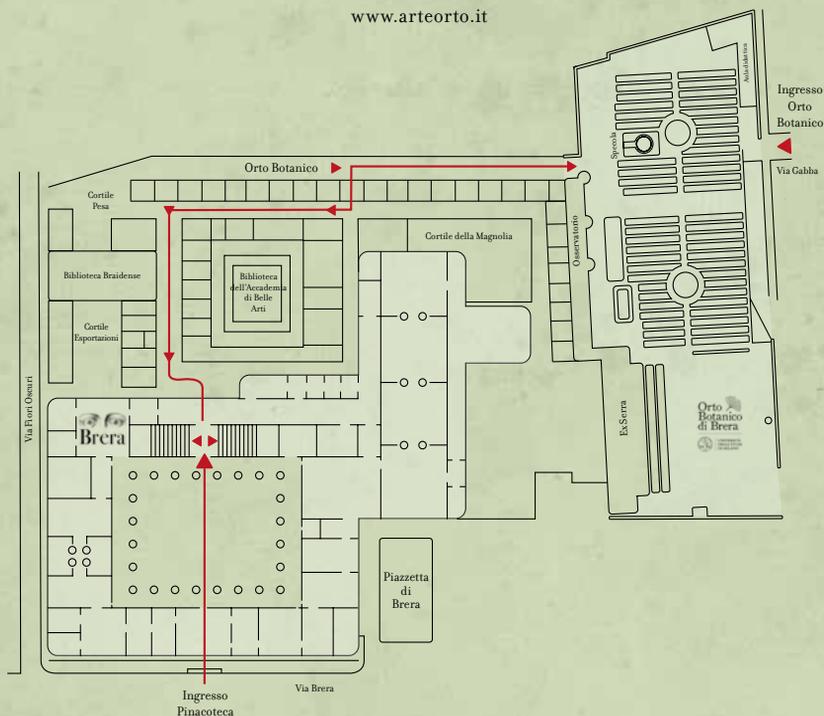
Immagini delle opere d'arte su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Pinacoteca di Brera

Tutti i diritti sono riservati. Riproduzioni anche parziali sotto qualsiasi forma sono vietate senza autorizzazione dell'Editore

Copyright © 2016 Aboca S.p.A. Società Agricola

[www.aboca.com](http://www.aboca.com)

[www.arteorto.it](http://www.arteorto.it)



## Percorso artistico-botanico tra Pinacoteca e Orto Botanico di Brera

### ORARI

#### Pinacoteca di Brera

martedì - domenica: 8.30 - 19.15 - (chiuso tutti i lunedì)

Per le aperture speciali consultare il sito [www.pinacotecabrera.org](http://www.pinacotecabrera.org)

Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano

lunedì - sabato non festivi 10.00 - 18.00 (dal 1 aprile al 31 ottobre)

lunedì - sabato non festivi 9.30 - 16.30 (dal 1 novembre al 31 marzo)

Aperture straordinarie pubblicate su [www.museoortibotanicistatale.it](http://www.museoortibotanicistatale.it)